

La robotizzazione della vita.

Jacques Attali

Da qualche parte sul fronte di guerra russo-ucraino, nella primavera del 2026, sciami di droni autonomi, pilotati da un'intelligenza artificiale di bordo, neutralizzarono diverse unità di fanteria russa senza che un solo soldato ucraino rischiasse la vita.

Questo fa parte di un processo che ha migliaia di anni: l'uomo ha costantemente trasferito a un oggetto artificiale ciò che il suo corpo non è in grado di realizzare altrettanto bene da solo.

Innanzitutto, la trasformazione artificiale iniziale: il bastone divenne una leva, la pietra lavorata un coltello, la ruota moltiplicò la forza muscolare, il mulino ad acqua sostituì gli schiavi che macinavano il grano, e poi la macchina a vapore diede inizio all'industria. Contemporaneamente, l'agricoltura, a partire dal Neolitico, avviò una radicale artificializzazione dell'ambiente: gli esseri umani crearono specie vegetali e animali che non sarebbero mai esistite senza di loro, ovvero artefatti. Abbiamo assistito alla comparsa di semi geneticamente modificati, serre idroponiche, allevamenti intensivi dove gli animali non vedono mai il cielo e fattorie verticali dove le verdure crescono in capannoni urbani, a chilometri di distanza da qualsiasi terreno naturale. Laboratori giapponesi e olandesi producono persino substrati nutritivi sintetici che, a loro

dire, consentono la coltivazione senza humus, senza lombrichi, senza storia geologica.

La terza fase dell'artificializzazione, che sta iniziando ora, è la robotizzazione generale della vita: l'intelligenza artificiale, che sarà amplificata dalle neuroscienze, sta sostituendo il cervello. La robotica sta sostituendo il corpo.

Per un decennio, abbiamo osservato l'intelligenza artificiale con un misto di meraviglia e preoccupazione, dimenticando che in parallelo si stava sviluppando una rivoluzione robotica nelle fabbriche, nei magazzini e nei centri logistici. Entro il 2025, oltre un milione di robot industriali erano già stati impiegati, principalmente in Cina, Giappone e Corea del Sud, spinti soprattutto da fattori demografici. Queste macchine umanoidi sono ora in grado di lavorare in ambienti ostili all'uomo, salire le scale, maneggiare oggetti fragili e adattarsi a circostanze impreviste. Negli ultimi vent'anni, Toyota, Honda, SoftBank e decine di startup meno note hanno sviluppato robot per le risaie, droni, veicoli autonomi, sistemi di ricognizione automatizzati e strumenti di analisi predittiva per analizzare i movimenti dell'avversario.

La macchina sta quindi gradualmente sostituendo l'operaio della catena di montaggio, il tassista, il cassiere del supermercato, il contabile, l'analista finanziario, il soldato e, in una certa misura, il giornalista e l'avvocato; i robot assistenziali aiutano gli anziani nelle loro attività quotidiane; parlano, riconoscono i volti, memorizzano le preferenze, rilevano segnali di disagio (una variazione della frequenza cardiaca, un cambiamento nel tono della voce, una postura

insolita). Avvisano, confortano e richiamano. Una foga artificiale con pelliccia sintetica conforta i malati di Alzheimer; le applicazioni di intelligenza artificiale offrono supporto psicologico a milioni di utenti che non hanno accesso a un terapeuta umano. I tutor personalizzati basati sull'IA (che adattano il ritmo, lo stile di insegnamento e il livello di difficoltà a ogni studente in tempo reale) stanno già superando l'insegnamento tradizionale in determinate situazioni di apprendimento, come dimostrato da diversi studi controllati. Romanzi generati dall'IA vengono pubblicati con grande successo sotto pseudonimi umani, senza che lettori o critici si accorgano dell'inganno. Composizioni musicali generate alitmicamente emozionano centinaia di milioni di persone sulle piattaforme di streaming. Opere visive prodotte dall'IA vincono concorsi artistici.

E non è tutto: i robot stanno costruendo altri robot; in Cina, complessi robotici producono robot in modo continuo, senza la presenza umana nelle officine di produzione; i sistemi di intelligenza artificiale sono ora in grado di migliorare altri sistemi di intelligenza artificiale. Il processo di progettazione stesso sta iniziando a essere delegato alle macchine.

All'orizzonte si profilano robot capaci di riprogrammarsi, migliorarsi, generare nuove capacità e creare nuove architetture, senza alcun intervento umano in nessuna fase del processo, dando vita a robot radicalmente nuovi basati su principi che i loro creatori umani non avrebbero mai potuto immaginare. I robot daranno vita ad altri robot.

All'interno di questa dinamica di robotizzazione della vita, sono possibili tre traiettorie principali.

1. Servitù accettata: robot, intelligenza artificiale e sistemi autonomi si occuperanno di una quota crescente di compiti umani. L'umanità nel suo complesso si troverà quindi gradualmente nella posizione dell'oziosa aristocrazia dei secoli passati: servita, agiata, liberata dal lavoro e progressivamente svuotata di significato. Progresso, innovazione, storia e futuro non apparterranno più all'umanità.
2. La frattura selvaggia: la robotizzazione creerà una spaccatura assoluta tra i pochissimi esseri umani che possiedono e controllano i sistemi autonomi (in particolare quelli legati all'alimentazione, all'intrattenimento e al dominio) e tutti gli altri, che non avranno più nulla da offrire in un mercato del lavoro che non avrà più bisogno di loro. La violenza sociale raggiungerà il suo apice, l'ascesa del populismo tecnofobico porterà a lotte di una brutalità senza precedenti per la redistribuzione della ricchezza, mentre i disastri ecologici causati da questa diffusa artificializzazione si moltiplicheranno.
3. Democrazia aumentata: in questo scenario, la straordinaria produttività dei sistemi autonomi sarà distribuita equamente attraverso la tassazione, la proprietà condivisa, un reddito universale e una radicale riduzione dell'orario di lavoro; sarà messa al servizio del benessere di un'umanità liberata per vivere, generazione dopo generazione, relazione, significato, spiritualità, amore, politica nel senso nobile, creazione autentica, in armonia con il resto della vita.

Questo terzo scenario richiederebbe l'immediata implementazione di normative aziendali più stringenti di quelle della maggior parte degli Stati, nonché una governance globale dell'intelligenza artificiale, delle neuroscienze e della robotica. L'attuale ordine mondiale – cieco, narcisistico e diviso – rende difficile immaginarlo.